

L'USO DELLA BIBBIA NELLA CATECHESI E NEI CATECHISMI DAL CONCILIO DI TRENTO AD OGGI

d. Giuseppe Biancardi, sdb (29.06.09)

1. DALLA CATECHESI COME *NARRATIO HISTORIAE SALUTIS* AL CATECHISMO DOTTRINALE

- Nel Medioevo: progressivo abbandono della concezione catechistica dei Padri.
- Manca la catechesi “parrocchiale”; ai genitori tocca la catechesi dei figli.
- Per i pastori d’anime il messaggio cristiano viene riassunto in schemi teologici.
Es.: *Artes praedicandi*:
 - quid credendum (Credo),
 - quid faciendum et vitandum (morale),
 - quid sperandum (preghiera).
- Bella eccezione: *Biblia pauperum*:
 - compare per la prima volta nella Germania del Sud – Austria tra 1250/1300.
 - Inizialmente è diffusa a mano (la prima *Biblia* forse in 36 pp.), poi in xilografia e poi a stampa; diventa genere letterario diffusissimo.
 - Ogni pagina è un trittico: al centro un mistero del NT (antitipo); ai lati due episodi dell’AT che prefigurano l’episodio del NT (tipi); intorno al trittico figure profetiche, testi e cartigli che si riferiscono alle scene,
 - secondo il principio di Agostino: *il NT è nascosto nel AT; l’AT si palesa nel NT*,
 - in polemica con Catari e Valdesi che rifiutavano l’AT come opera di Satana.
 - NB: i *pauperes* non sono i fedeli semplici, capaci di comprendere solo le figure, ma i predicatori, specie quelli itineranti, provenienti da monasteri e dagli ordini mendicanti: si dichiaravano i “veri” *pauperes Christi*, in polemica con gli eretici.
- C’è inoltre la catechesi biblica che deriva dagli apparati iconografici (affreschi, quadri..).

2. L'EPOCA DEL CATECHISMO TEOLOGICO-DOTTRINALE, TRA '500 E '800

- A partire dal sec. XVI, dopo una lunga “preistoria”, nella Chiesa cattolica compare e si afferma il *catechismo*, anche per un grosso impulso proveniente dal mondo protestante.
- Catechismo è il *libretto* che contiene quanto va comunicato, questo *contenuto* e l’*incontro* catechistico. È lo strumento per eccellenza della catechesi.
- Il libretto è un testo a domande e risposte dove sono contenute *tutte* le verità *certe* che il cristiano deve sapere imparandole a *memoria*, per ottenere la salvezza.
- Queste verità sono dette secondo *due schemi* fondamentali:
 - quello più antico, già presente nel Cinquecento, è in *4 parti*: Credo – sacramenti (liturgia) – comandamenti – preghiera;
 - quello un po’ più recente, che si sviluppa nel Seicento, è in *3 parti*: Credo – comandamenti – sacramenti e preghiera considerati *insieme* come *mezzi* necessari per ottenere la grazia che permette di credere e osservare.
- Lo schema più antico è nei testi del Cinquecento (Lutero e Calvino, Canisio, Catechismo di Trento, Bellarmino) e nei secoli seguenti (*Casati*, 1765; Pio X del 1905), fino ad oggi (*Catechismo della Chiesa Cattolica*).
- Lo schema in 3 parti lo troviamo nei catechismi giansenisti (Sei/Settecento), nel catechismo di Napoleone (1806), nei catechismi dell’Ottocento ispirati al Neotomismo, fino al “Pio X” del 1912 (cf domanda-risposta n. 27).

- *Comune ai due schemi è l'impianto "teologico":* la verità è presentata con le categorie della teologia; è "*dottrina*": il catechismo spesso è intitolato "Compendio di Dottrina Cristiana" o semplicemente "Dottrina Cristiana"; e il catechizzando "va alla dottrina".
- Anzi l'impostazione "teologica" e anche "razionalistica" si accentua nei secoli: il catechismo ha una "deriva" teologizzante e razionalizzante (Bedouelle). Qualche motivo:
 - Controversie dentro e fuori (con i protestanti) la Chiesa.
 - Settecento: Illuminismo: la teologia valorizza molto la ragione e rifiuta i catechismi troppo semplici e a volte "favolosi" del passato. Risultato: catechismi più "teologici".
 - Ottocento: la Chiesa è in rotta di collisione col mondo moderno; si sforza di mostrare la verità delle sue affermazioni anche sotto il profilo razionale.

3. L'ASSENZA DELLA BIBBIA, CON QUALCHE PERIODICA ECCEZIONE

- Nel contesto di cui sopra non c'è spazio per una presenza *esplicita* della Bibbia:
 - già nel Medioevo abbiamo notato l'assenza della Bibbia in campo catechistico,
 - con il Cinquecento l'assenza si accentua a motivo dell'opposizione al *Sola Scriptura* dei protestanti.
- Alla luce della tesi protestante si comprendono le disposizioni del Concilio di Trento e quelle successive circa la Bibbia nel mondo cattolico:
 - durante i dibattiti conciliari tridentini, i Padri sono divisi: spagnoli e francesi sono contrari alle traduzioni dei testi sacri; tedeschi, italiani, polacchi, favorevoli;
 - al Concilio vince la linea "dura": esso detta regole ferree circa la stampa, la diffusione, il commento dei testi sacri;
 - tale legislazione viene ripresa e specificata in senso restrittivo nei decenni seguenti (Indice).
- Col Seicento, però, anche in campo cattolico c'è più attenzione alla Bibbia.
- Da allora, periodicamente, nella catechesi abbiamo l'apparire di catechismi *almeno in parte* di carattere storico-biblico; ma sono "funghi" isolati, sempre destinati ad essere soffocati dalla schiacciante maggioranza delle "dottrine".
- Qualche esempio:
 - 1544: è pubblicata la *Doctrina cristiana para instrucción e información de los indios por manera de hystoria*, fondata sulla catechesi del domenicano Pedro de Córdoba, OP (1482-1521) e dei suoi confratelli in Centro America e Messico.
 - La "triade francese": Jacques Bénigne Bossuet (1627-1704), Claude Fleury (1640-1723), François Fénelon (1651-1715);
 - *Bossuet*, per la diocesi di Meaux di cui è vescovo dal 1681 fino alla morte, scrive un catechismo (1687) in parte dottrinale e in parte storico-biblico;
 - *Fleury*, santo prete, scrive il *Catéchisme historique* (1683), dopo aver criticato severamente le "dottrine" perché aride nei contenuti e non rispettose della psicologia dei catechizzandi; anche in questo testo abbiamo esposizione storico-biblica e domande-risposte; il testo conosce un grande successo: ha almeno 478 edizioni e 19 traduzioni, fino all'Ottocento (benché messo all'Indice nel 1728, "donec corrigatur", perché accusato di qualche venatura giansenista). Grande è il suo influsso: dopo Fleury molte "dottrine", pur restando tali, avranno come *premessa* o – più spesso – come *appendice*, un *sunto* di Storia Sacra, o della religione in genere, o anche della Chiesa.

- *Fenelon*, precettore alla corte di Francia, vescovo di Cambrai dal 1695 fino alla morte, scrive un trattato *De l'éducation des filles*. Ai cap. VI (*De l'usage des histoires pour les enfants*) e VIII (*Instruction sur le Décalogue, sur les sacrements et sur la prière*), suggerisce una catechesi fatta di racconti biblici, specie del NT, collocando Cristo al centro.
 - Le *motivazioni* addotte dai tre Autori: fondamentale la *ragione psicologica*; ma ci sono riferimenti anche alla *storia della Chiesa* dei Padri, e pure cenni alla più profonda *ragione teologica*: Dio si rivela in una storia.
- La Bibbia (specie il NT) viene “ricuperata”, anche attraverso i *catechismi della feste*: pensati per gli adulti, presentano il messaggio cristiano a partire dai misteri celebrati nelle feste e nelle domeniche; celebri i *catéchismes des fêtes* di Bossuet e La Salle (1651-1719). Questo tipo di catechismo si diffonde appaiato alle “dottrine”; lo troviamo in molti formulari dell'Ottocento, nei testi di Pio X, ecc.
 - Nel Settecento, nelle scuole della Germania e dell'impero asburgico (e poi altrove, come in Piemonte), si introduce la materia *Storia Sacra*, distinta dalla materia *catechismo*; presenza e distinzione che troviamo anche nell'800.
 - Tra Sette e Ottocento, propongono una catechesi storico biblica Johann Michael Sailer (1751-1832) e il suo allievo Johann Baptist Hirscher (1788-1865).
 - Hirscher è anche esponente di spicco della *Scuola teologica di Tubinga*; una corrente teologica che valorizza molto l'idea di *storia della salvezza* e quella di *Regno di Dio*, categoria biblica per eccellenza. La Scuola però soccombe sotto il crescente Neotomismo che, in campo catechistico, propugna decisamente una catechesi dottrinale secondo lo schema “tripartito” richiamato sopra.
 - Antonio Rosmini (1797-1855): è molto critico verso la catechesi dottrinale tradizionale (cf la critica nella 2a delle *Cinque piaghe*); fin dal 1821 traduce il *De catechizandis rudibus: Del modo di catechizzare gl'idioti*. Considera la *narratio agostiniana* il *miglior metodo catechistico* in assoluto, *per ragioni psicologiche e teologiche*. Cosciente della novità proposta e della difficoltà di attuarla, suggerisce di mescolare almeno dottrina e Bibbia. Pubblica un *Catechismo disposto secondo l'ordine delle idee* (1838), a domande e risposte: moltissime domande riguardano AT e NT, continuamente richiamati e “mescolati”, senza soluzione di continuità.
- [> Naturalmente, la *lettura e presentazione della Bibbia* è “*letterale*”: cf quanto dice in alcune istruzioni catechistiche a giovani liceisti palermitani, intorno al 1846, il p. Luigi Taparelli d'Azeglio (1793-1862): «non veggio perché dovrò torturare i testi per trovar nelle origini del mondo un miracolo di meno dove tutto è, rispetto all'andamento presente di natura, meraviglia e portento»].
- I testi e gli autori di cui sopra sono però “eccezioni”: ancora per tutto l'Ottocento il catechismo è un manuale di teologia in sintesi, le cui affermazioni (le risposte) sono formule teologiche. Es.:
 - «Di tutti i libri il più difficile è un buon Catechismo; questo è *un compendio di teologia*; l'uomo più dotto maggiormente ne capisce la difficoltà» (Prefazione al catechismo della diocesi di Acqui, 1862).
 - Nel 1865 il p. Perrone SJ, neotomista, a Roma esamina per l'approvazione un catechismo preparato da mons. Guglielmo Massaja (1809-1889), per i popoli Galla dell'Etiopia. È un testo “inculturato”. La condanna è totale. Il Perrone si rifiuta «di considerare *teologia* quel testo infarcito di barbarismi e quasi affatto privo dei *termini tecnici dei manuali teologici*», e manda in crisi il Massaja.
 - E spesso le formule teologiche sono complesse, senza espliciti riferimenti al loro fondamento biblico. Es.:

- «D. Vi è distinzione reale nelle divine perfezioni? R. Non vi è alcuna reale distinzione, perché le perfezioni divine sono la stessa essenza divina considerata dal nostro intelletto sotto diverso aspetto e secondo la molteplice cognizione imperfetta che abbiamo delle differenti operazioni divine.
- D. In qual modo Dio Padre genera il Figlio? R. Dio Padre, conoscendo perfettamente se stesso nella sua divinità, senza punto mutarsi esprime sostanzialmente se stesso, ossia genera il Verbo, che è il Figlio uguale e consustanziale al Padre.
- D. In qual modo lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo? R. Procede dal Padre e dal Figliuolo, come da unico principio, per via di volontà in quanto è termine dell'amore consustanziale ed eterno del Padre e del Figliuolo, stringendo in un vincolo indissolubile il Generante e il Generato» (da una *Spiegazione della dottrina cristiana compilata da Monsignor Ludovico Schüller*, in uso a Roma a fine Ottocento).

4. IL PROGRESSIVO RICUPERO DELLA BIBBIA NEL MOVIMENTO CATECHISTICO

- Dalla metà degli anni '70 dell'800, a partire da Germania del Sud (Monaco) e Austria, inizia un "movimento catechistico" che punta al rinnovamento della catechesi (mentre, nella Chiesa in generale, abbiamo un movimento biblico che certo influisce anche sulla catechesi).
- Il primo rinnovamento proposto riguarda il *metodo*; rinnovamento che però ha ricadute sul *contenuto*, in chiave biblica:
 - Si constata che il metodo tradizionale utilizzato nell'insegnare il catechismo non rispetta la psicologia dell'apprendimento umano: si procede dall'ignoto al noto, dall'astratto al concreto, con metodo *deduttivo*.
 - Invece l'uomo impara con metodo *induttivo*, procede dal concreto all'astratto, dal noto all'ignoto.
 - La catechesi, allora, deve comunicare la verità cristiana attraverso un *racconto* concreto; con l'aiuto del catechista, con metodo induttivo, il catechizzando coglie la verità o la norma universale contenute nel racconto.
 - Naturalmente *il racconto più usato è quello biblico*.
 - Tra le due guerre continua il rinnovamento metodologico; si accetta la proposta dell'Attivismo. I catechizzandi imparano "facendo": ricerche bibliche, sceneggiature e recite di racconti biblici, ecc.
- Nello stesso periodo inizia il rinnovamento catechistico anche in Italia:
 - 1889: 1° Congresso Catechistico Italiano, a Piacenza, organizzato dal beato Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905). La prolusione è del card. Alfonso Capececiattolo, vescovo di Capua (1842-1912). Le sue tesi:
 - Necessità di *unificare tutto l'insegnamento religioso nella persona di Cristo*.
 - Necessità una *catechesi storico-biblica*, per motivi di ordine teologico e didattico: «Chi guardi [...] la natura del Cristianesimo, vede facilmente com'esso sia tutto in un mirabile intreccio di *fatti* e di dottrine soprannaturali: e i fatti e le dottrine risplendono di luce superna, e s'illuminano e si chiariscono a vicenda. Quasi sempre però le dottrine rampollano dai fatti soprannaturali; i quali, per questo stesso, *risultano la parte più importante della religione*».
 - Necessità di unificare insegnamento dogmatico e morale della catechesi, facendolo scaturire tutto dal *mistero pasquale* di Cristo: «Io mi sono provato una volta a pensare quante verità morali si potrebbero dedurre dal

- solo mistero ineffabile della Passione, Morte e Resurrezione del Signore; e affermo sicuramente, che tutte le principali verità morali del cattolicesimo si possono dedurre da cotesto mistero».
- Il movimento catechistico, nello stesso periodo, si sviluppa anche in Francia. Qui, nei primi decenni del '900, troviamo una vera e propria *corrente di rinnovamento ad impostazione storico-biblica*.
 - La voce più autorevole: mons. Maurice Landrieux (1857-1926), vescovo di Digione. Il 22.9.1922 scrive la celebre lettera pastorale: *Sinite parvulos... Le premier enseignement par l'Évangile*. Le tesi principali:
 - Punto di partenza: constatazione della crescente difficoltà incontrata dall'educazione religiosa infantile.
 - Tra le cause: il catechismo, testo non adatto alla catechesi: «Il *Catechismo*, è sempre una lezione, il Vangelo è una storia. Perché voler insegnare come una lezione ciò che può essere insegnato come una storia? Il fanciullo subisce la lezione, ma non si stanca mai delle storie [...]; egli entra dentro la storia, vi si colloca interamente, con la sua immaginazione, con la sua sensibilità».
 - Quale il rimedio? La catechesi costruita sul Vangelo, perché «si potrebbe essere perfettamente istruiti nella religione conoscendo solo il Vangelo, in quanto nel Vangelo stesso c'è tutta la sostanza del *Catechismo*; ma non è vero il contrario: il Vangelo non c'è nel *Catechismo*».
 - Per dare corpo ai suoi orientamenti, il Landrieux si appoggia all'abbé Eugène Charles (+ 1948), che pubblica *Le Catéchisme par l'Évangile* in tre volumi, indirizzati ai sacerdoti, alle mamme e alle catechiste e ai bambini stessi.
 - Ma a livello “ufficiale” continua a dominare l'idea tradizionale di catechismo: nel '37, quando l'episcopato francese pubblica il primo catechismo nazionale, Charles – che fa parte della commissione preparatoria del testo – pensa di proporre il suo catechismo biblico. Risposta del presidente della commissione, card. Verdier: «Va bene, ma è il catechismo di Charles. Ciò che noi vogliamo è il catechismo della Chiesa: dogma, morale e sacramenti».
 - Momento decisivo nella riscoperta della “fonte” Bibbia per la catechesi è, negli anni Trenta, la vicenda della teologia kerygmatica, che suggerisce una catechesi altrettanto kerygmatica.
 - Chi propone la teologia kerygmatica: un gruppo di Gesuiti docenti nella Facoltà teologica di Innsbruck. Tra di essi il protagonista è *Josef Andreas Jungmann* (1889-1975), grande liturgista e pastoralista.
 - Nel 1936 Jungmann pubblica il testo-manifesto della teologia kerygmatica. Tesi:
 - Punto di partenza: severa diagnosi della situazione pastorale dell'epoca.
 - Tra le cause: la predicazione e l'insegnamento religioso, inadatti. Inadatti perché l'annuncio è fatto in termini teologici.
 - Ciò non è corretto, perché teologia e predicazione sono forme *diverse* del servizio della Parola.
 - La teologia serve per spiegare, sistematizzare, giustificare, difendere la fede.
 - Ma questo non può essere il compito della predicazione-catechesi, che è essenzialmente al servizio del *kerygma*.
 - «Dobbiamo conoscere il dogma, ma è il kerygma che dobbiamo annunciare»; si deve conoscere la chimica del pane, ma all'affamato va dato il pane e non il testo di chimica che spiega com'è fatto il pane!

- Quindi la predicazione non deve annunciare una dottrina scientifica ma una serie di *avvenimenti di salvezza* che toccano il vertice nel *kerygma di Cristo e del suo Regno*. Cristo è il principio di *concentrazione e gerarchizzazione* di tutte le verità della fede.
 - L'*historia salutis* culminante nel Cristo la troviamo nella Scrittura; dunque, il testo sacro non è da considerare come una semplice “autorità” cui ci si può eventualmente riferire per confermare la dottrina, ma come *fonte principale* di tutta la predicazione e catechesi.
 - (Si noti: per i teologi kerygmatici, il kerygma non è l’annuncio di Cristo dato in termini essenziali, ma l’annuncio di *tutto* il messaggio cristiano, fatto però in termini biblici).
- La proposta kerygmatica trova la sua prima applicazione “ufficiale” nel catechismo dei vescovi tedeschi del 1955; primo testo ufficiale non più a domande e risposte ma espositivo, che raccoglie anche le indicazioni del rinnovamento metodologico di fine ‘800 - inizi ‘900.
 - Lo schema di fondo è quello del *Credo* (che – nb – ha struttura “storica”!);
 - Con diversi racconti biblici si “narrano” le perfezioni e le azioni delle Tre Persone divine, e solo alla fine si enuclea il mistero della Trinità.
 - Il culmine è naturalmente la Persona dell’uomo-Dio Gesù Cristo.
 - Dopo la vicenda terrena di Gesù Cristo, la storia della salvezza continua nella Chiesa; in questa storia l’uomo si inserisce con i sacramenti.
 - Reso figlio nel Figlio, il cristiano vive una vita filiale (osservando i comandamenti) nell’attesa del compimento personale e collettivo del progetto di Dio (Novissimi – escatologia).
- Il testo ha un successo enorme. Conosce traduzioni in 35 lingue e varie imitazioni.
 - In Italia l’imitazione: *La scoperta del Regno di Dio*, per le scuole medie.
- Dal dopo guerra al Concilio si diffonde sempre più la catechesi kerygmatica.
 - L’apporto decisivo è dei centri pastorali catechistici di Parigi E Bruxelles.
 - Significativo, in Italia, il tentativo di don Milani, rimasto inedito, per un catechismo storico-biblico.
- Il “lancio” ufficiale, a livello mondiale, della proposta kerygmatica avviene nella *Settimana Catechistica Internazionale* di Eichstätt (presso Monaco di Baviera, la prima di varie Settimane, tenuta nel 1960)
 - Ad Eichstätt si lancia la catechesi biblica,
 - e liturgica (in quanto la liturgia “attualizza” gli eventi di salvezza presentati dal testo sacro).
- Il Concilio valorizza in pieno il riferimento alla Bibbia (*Dei Verbum*), con le ricadute evidentissime nell’attuale catechesi. Tra queste ricadute ricordiamo, a titolo d’es.:
 - il *Documento base* della catechesi italiana. Al cap. VI, sulle fonti della catechesi, la Sacra Scrittura è posta come prima fonte, ed è considerata «anima e “libro” della catechesi» (nn. 105-108);
 - l’ampia valorizzazione della Bibbia nella catechesi tedesca, particolarmente evidente negli anni ‘70;
 - la proposta della catechesi biblica simbolica dei coniugi francesi Lagarde.
- Concludiamo accennando alle critiche espresse a questo “biblicismo” dall’allora card. Ratzinger nella celebre conferenza tenuta nel gennaio ‘83 a Lione e Parigi. Le sue tesi:
 - La catechesi odierna ha due grosse colpe:
 - aver abbandonato il “genere” catechismo;
 - aver trascurato la mediazione del “dogma” (= dottrina) che la Chiesa ha elaborato nei secoli per far accostare il credente alle fonti della fede, Bibbia *in primis*; la catechesi di oggi fa accostare direttamente il

catechizzando alle fonti (Bibbia); risultato: soggettivismo e archeologismo biblico.

- Soluzione per superare la crisi in cui è caduta la catechesi per queste cause:
 - tornare al catechismo,
 - che è la raccolta del messaggio cristiano secondo lo schema in 4 parti che ha il modello del catechismo *ad parochos* del Concilio di Trento (1566);
 - raccolta che non si preoccupa dell'”a chi” e del “come” si comunica;
 - di questa comunicazione si occuperanno altri testi, “catechismi” anch’essi, ma di seconda categoria.